

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D' ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque. fuori Sette. Numero arretrato centesimi Dieci.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 15 maggio 1881.

Le condizioni del trattato.

Sarebbe impossibile oggi scrivere la cronaca della politica interna italiana, e uscire dal campo della crisi ministeriale, a cui si rivolge l'attenzione comune.

Sulle cause che l'hanno provocata è superfluo diffondersi: quelle cause risalgono alle prime origini della questione tunisina, ma sono congiunte ad altre d'ordine interno, a vizi parlamentari, a gelosie, a dissensi, dei quali la sinistra, in cinque anni di governo, ci ha dato spettacolo m'essendo ed esoso.

La causa immediata della crisi fu però la conoscenza delle clausole di quel trattato, col quale la Francia chiuse una spedizione inconcludente sotto l'aspetto militare, ma d'importanza massima sotto l'aspetto della sua politica influenza sul continente africano.

La conoscenza di quelle clausole ha squarciato l'ultimo velo dell'ignobile artificio di bugie, colle quali, un ministero, conscio de' suoi errori, e del ridicolo a cui si era esposto colla sua incapacità paradossale, tentava di coprirsi quasi quando qualche ora di vita.

Fino all'ultimo istante il ministero fece di tutto per prolungare le gambe di quelle bugie, divulgando per mezzo di una stampa compiacente notizie fallaci o incomplete sulle condizioni del trattato franco-tunisino.

Ma il gioco non poteva lungamente durare; ciò che la critica ministeriale cercava di nascondere fu divulgato dall'alto della tribuna francese per bocca di Ferry.

Benechè Ferry non fosse in caso di presentare il testo del trattato, ne fece però conoscere la sostanza, che si risolve in un assoluto vassallaggio della Reggenza tunisina verso la Francia.

Tutto il mondo politico giudica il trattato in questo senso, e non può invero averne uno di diverso.

Esaminiamone brevemente le condizioni già note.

Dal punto di vista militare il trattato assicura alla Francia il diritto di occupare le posizioni che l'autorità militare francese crederà necessario. Il che significa che se questo giudicheranno necessario occupare anche Tunisi, oltre Biserta, lo potranno fare quando loro accomoda.

Dal punto di vista europeo dice di rispettare tutti i trattati già esistenti fra la Reggenza e le altre potenze; ma siccome la Francia si riservò il potere di mettere il suo zampino in tutte le convenzioni, che il Bey fosse per fare, ne viene di conseguenza, che, assicurando a sé stessa un' assoluta prevalenza, tutti i vantaggi, che gli altri possono aver conseguiti con patti precedenti, resteranno paralizzati.

Per la clausola che gli agenti diplomatici francesi presteranno all'estero la protezione degli interessi tunisini, e ne regoleranno il sistema finanziario interno, si verifica che un suddito del Bey all'estero non può più, in ultima analisi, un tunisino, ma un francese, o la stessa esazione delle imposte, nell'interno della Reggenza, sarà regolata dagli agenti francesi.

Quanto alla rettifica delle frontiere, abbiamo già espresso fino da ieri che cosa voglia dire per la Francia: d'altronde questa clausola s'innocua-

lima coll'altra dell'occupazione militare delle posizioni.

A ragione lo Standard giudica il trattato come un vassallaggio imposto dai Francesi alla Tunisia.

Stampa inglese.

Il Times consi'era severamente il trattato, fa brutti pronostici alla Francia sulle conseguenze del medesimo, e osserva che « la pura benevolenza e l'interesse per la civiltà furono moventi molto secondari nella condotta della Francia. »

Niente di più giusto. C'è il male che i francesi potranno rispondere al Times: « la stessa benevolenza e lo stesso interesse per la civiltà che hanno spinto l'Inghilterra a Cipro e l'Austria in Bosnia e in Erzegovina, spinsero la Francia a Tunisi. »

E la rimbeccata sarebbe pur troppo giusta. Il cammino delle usurpazioni è sdruciolato: quando vi si è messo il piede, un passo chiama l'altro, e si precipita fino al fondo.

Un partito in liquidazione

La gravità della crisi, che attraversiamo, e la causa immediata, da cui fu promossa, non consentono alla nostra lealtà e al nostro patriotismo di propria soddisfazione, che pure sarebbe in noi legittima e naturale.

La dimissione del ministero Cairoli-Depretis, pel modo con cui è avvenuta, e per le circostanze, che la precedettero, non

è difatti la semplice scomparsa di alcuni uomini, per la loro classica incapacità venuti meno alla fiducia della Corona e del Paese. No: la crisi è qualche cosa di più: è la liquidazione di un partito, che, non avendo saputo fare il bene tenè coprire le sue colpe disconoscendo il bene fatto dagli altri, e schiavo delle sue passioni, fu reo per conseguenza di infinite ingiustizie.

Noi perciò non dovremmo che rallegrarci, e per noi e per il paese, della liquidazione della sinistra.

Ma un partito come il nostro, che alle sue soddisfazioni particolari e alle attrattive del potere, ha sempre anteposto l'utile della Nazione, non può a meno, dinanzi alla crisi, di preoccuparsi seriamente della causa immediata, che l'ha prodotta, e dolersi di quella causa, perchè è duolo del paese.

Ciò premesso, noi possiamo esprimere liberamente il nostro pensiero sulla crisi, e trarne quella conclusione, che ci sembra la più giusta.

La sinistra tenne il potere per cinque anni, un mese, e ventisei giorni. Come lo abbia esercitato, che cosa abbia fatto in questo periodo abbastanza lungo, come abbia sci-

pato la più bella posizione parlamentare, che fosse mai uscita per essa, quella delle prime elezioni generali fatte col Depretis, non è d'uopo riandare, perchè tutti lo hanno presente alla memoria. Ne ha fatto di cotte e di crude, di tutte le risme, di tutti i colori, e se le rovine da essa cagionate, rovine politiche, morali, di tutte le specie, non furono più profonde, lo si deve alla tempra del popolo italiano, resistente colla stessa sua inerzia a chi non avrebbe mancato, per conto suo, di rovinarlo.

Questo sanno tutti, e quindi ci asterremo da minute requisitorie.

Quello, da cui non possiamo astenerci, si è dal mettere in evidenza, come d'altronde si è messa da sé medesima la sinistra in occasione di questa crisi, ch'essa non è un partito costituzionale nel vero senso della parola: che perciò quanti amano la salvezza delle istituzioni devono giudicare che la sinistra è un partito liquidato.

Un breve ricordo del 18 marzo 1876, un breve confronto fra il contegno del ministero di Destra, che rassegnava in quel giorno i poteri, e il contegno del ministero di sinistra, che

ieri si è eclissato, basteranno perchè il paese si faccia un giusto criterio in qual parte della Camera si debba cercare il rispetto delle istituzioni, e in qual altra quel rispetto sia messo sotto i piedi e tutto si sacrifichi all'interesse del partito.

I precedenti della crisi parlamentare 18 marzo 1876 sono noti, nè fa duopo ricordarli.

Alcuni pendevano incerti se il ministero Minghetti si sarebbe ritirato senz'altro, dinanzi alle ostilità, che incontrava nella Camera, o se ne avrebbe provocato il voto.

Minghetti, uomo parlamentare per eccellenza, sciolse ogni dubbio, e, chiesta la parola, si espresse in questi termini precisi:

« Conosciuti gli umori serpeggianti nella Camera, il ministero poteva non essere alieno dal ritirarsi senza più, ma nello stesso interesse delle istituzioni costituzionali, stimò dovere rimanere finchè venga pronunciato un voto esplicito e chiaro sopra la condotta del ministero. »

(Atti Parl. Camera dei Deputati, 1876.)

di sinistra, invece, il 15 maggio 1881, dinanzi alle ostilità che gli si addensano nella Camera, e ch'esso ha provocate colla sua incredibile imperizia?

Ce lo dice Cairoli con que-

APPENDICE (60)

del Giornale di Padova

La Verginella di San Silvano

ROMANZO

di GIULIO SANDEAU

Allora Caterina comprese che non poteva più, non doveva continuare a sedere, come prima, al focolare di Claudio.

Non c'era più modo d'indietreggiare.

Tutti due decisero di comune accordo di unirsi in matrimonio il terzo mese dopo la morte del padre - intanto Claudio sarebbe andato ad abitare in città, dove affari, intorno ai quali non si spiegava, reclamavano la sua presenza.

Correva voce in paese che papà Noirel avesse lasciato una sostanza considerevole. Gli uni dicevano ventimila scudi, gli altri facevano ammontare le migliaia fino a quaranta.

Senza parlare d'un sacchetto nascosto nel pagliericcio, i vecchi del villaggio si ricordavano benissimo di due o tre piccole eredità che erano toccate al santese in gioventù, e che realizzate ed impiegate a forte interesse, come si supponeva non senza ragione, avevano dovuto, dopo più di trent'anni, arrotondarsi e moltiplicarsi.

Claudio serbò su questo il silenzio.

più assoluto, e non aprì l'animo neppure a Caterina, la quale ci pensava poco o punto, ed uscendo di casa unicamente per andare in chiesa o recarsi al cimitero a pregare sulla tomba dello zio, non era stata ferita dalle voci che circolavano in proposito.

Il fatto vero si è che il giorno dopo la morte di papà Noirel, Claudio diede le sue dimissioni dal posto di maestro di scuola e cantore al leggio - e questa fu per la parrocchia una perdita non ancora riparata.

Come educatore della gioventù, forse è stato trovato chi lo sostituisce; ma, come cantore al leggio, anni ed anni dovranno passare prima che la chiesa di San Silvano tremi ancora dalle fondamenta scossa da una voce sonora e maestosa come la sua.

Quando venne al punto di dar congedo agli allievi, Claudio rivolse loro una piccola allocuzione, che parve commuovere profondamente i birichini, soprattutto quando capirono che il loro maestro rinunziava all'insegnamento, ed essi sarebbero rimasti privi del benefici dell'educazione per la durata di un tempo indefinito.

Gli amabili ragazzi espressero la loro emozione con urli di una gioia selvaggia, e che non conobbe più limiti, quando Claudio consegnò ad ognuno, come pegno della sua abdicazione, due soldi per giocarli sulla piazza.

E più tardi si vide l'ex-maestro passeggiare tra gli ex-scolari, come passeggiò Silla per le strade di Roma; dopochè ebbe deposto le insegne di lottatore.

Verso la stessa epoca, la tenuta ed il castello di Bigny furono messi in vendita.

Alcuni giorni dopo la morte di Francesco Paty, col pretesto di farlo distrarre, Ruggero era stato condotto a Parigi, e là passando di divertimento in divertimento, stanco di lottare, esaurito, il giovane doveva finire con lo sposare la cugina - e la sposò sei mesi dopo abbandonato Bigny.

Il giorno successivo a quello del matrimonio, sbarazzato in un solo istante del figlio e del processo, il conte era partito per la Germania conducendo seco il fedele Robineau.

Poche settimane dopo la signora Barnejon aveva potuto assicurarsi di Bigny, mentre al dire del fratello rendeva fruttuosa buona e cattiva un ventimila lire, ne valeva al più quarantamila - compresi il castello che era tutto una rovina, e da cui il conte, prima di partire si era dato premura di far togliere il lusso d'imprestito col quale aveva abbagliato la sorella.

Questa scoperta, un po' tardiva aveva cambiato in luna di miele e d'assenzio una luna di miele, che già per se stessa non brillava d'uno splendore tanto soave.

Inasprito dai rimproveri d'una zia tutt'altro che dolce, la quale si presentava sotto l'aspetto di una suocera dispotica, divorato dal rammarico per l'amore e la vita perduta, sempre alle prese con la vanità di Malvina, deciso a non metter più piede su quell'angolo di terra in cui aveva provato e disprezzato la felicità, Ruggero, spontaneamente, aveva fatto bandire all'asta il dominio dei suoi antenati.

Intanto, e secondo che avevano stabilito, Claudio e Caterina si sposarono

nella chiesa di San Silvano, tre mesi dopo la morte di quel diavolo di papà Noirel.

Fu una festa assai poco lieta.

Chi avesse considerato semplicemente l'attitudine dei presenti, avrebbe potuto credere che si fosse trattato piuttosto di una funebre solennità.

Claudio appariva grave e raccolto. Caterina aveva abbandonato per quel giorno i suoi abiti di lutto, ma portava sul volto pallido e dimagrito l'impronta del dolore.

Inginocchiati a piè dell'altare, al quale Francesco Paty non officiava più, lo stesso pensiero attraversò loro il cuore nello stesso tempo, e tutti due si misero a piangere.

L'adunanza stessa era ben prossima a fare altrettanto.

Il chierico nostro amico, che era succeduto al vecchio pastore, si sentiva esso pure molto commosso, e quando, prima di benedire la giovane coppia, ricordò, in una breve esortazione, i meriti e la virtù del buon curato, la sua voce si turbò, e gemiti soffocati si udirono da tutte le parti.

Alla porta della chiesa, Claudio fece salire su una carrozza, che stazionava in quel posto fin dal mattino, Caterina, Marta e Pradolina, poi, seduto egli stesso davanti, diede un colpo di frusta alla mansueta Annetta che s'affrettò verso i campi.

Siccome sospettava che si trattasse di qualche sorpresa, un pranzo, per esempio, servito sotto gli alberi, in uno dei tanti isolotti racchiusi nelle acque della Creuse; Caterina non cercò punto di sapere dove la si conducesse.

Del resto era tanto lo stupore in cui la gettava l'idea d'esser moglie di Claudio, che si sarebbe lasciata trascinare in quel modo, senza pensarci, in capo al mondo.

Mentre la buona Marta cominciava a stupirsi per la lunghezza della strada, ad un tratto Caterina sparse macchinamente la testa fuori della vettura, e quale non fu il suo stupore, quando vide cento passi lontano il cancello del parco di Bigny, verso il quale pareva che Claudio dirigesse Annetta!

Iavano essa protestò; come se fosse stato sordo, Claudio infilò risolutamente il viale, e non si fermò che nel cortile.

Qui scendendo ricevè fra le braccia sua moglie smarrita, più morta che viva, inconsola di quello che era e se vegliasse o fosse addormentata.

Ma essa non sognava. Vero è però che il castello ed il parco, grazie alle rivoluzioni che avevano subito erano appena riconoscibili ancora.

Del vecchio maniero era stata conservata soltanto un'ala.

Il rimanente era stato surrogato da una bella casina col tetto di tegole, cogli sportelli verdi, circondata di magnifiche stalle.

In quei luoghi cupi e desolati solo pochi mesi prima, ora tutto respirava, viveva, si muoveva.

L'ordine e il lavoro scolpivano dappertutto le loro impronte.

Si udiva il canto dei galli misto al muggito e al belato delle mandre.

Tutto un lato del cortile era ingombro d'istrumenti per lavorare i campi ed il giardino.

Una vacca dai fianchi bruni macchiettati di bianco pascolava libera nel mezzo d'un gran prato.

L'unica torretta, rispettata dal piccone dei demolitori, s'era trasformata in colombaia e ne volavano via schiere di piccioni.

L'interno della casa rispondeva all'esterno.

Tutto era là proprio e comodo, messo su con il gusto che è ispirato dal cuore, che non ha d'uopo d'una sostanza, e che non esclude la semplicità.

I mobili erano di noce, ma vi si sarebbe potuti specchiare dentro, tanto erano lucidi e levigati.

Nell'ala del castello che era tuttora in piedi, si trovava una camera perfettamente simile a quella, nella quale Caterina aveva dormito i suoi sonni nel presbiterio.

Le mobiglie erano le stesse, ed era la stessa la disposizione.

Caterina riconobbe, entrandovi, il suo lettuccio di vergerne ed il crocifisso d'avorio che, per ven'anni, aveva protetto i suoi sonni.

Il parco non esisteva più.

Un verziere ed un giardino gli erano stati sostituiti, e si vedevano le piante di legumi sorgere ed inquadrare aiuole di giacinti e di garofani.

Tutto questo era prodotto come per incanto.

Non bisogna credere per questo che la Marca sia il paese delle fate - basta rammentare soltanto ch'essa è la patria dei muratori.

(Continua)

sta parole, rifiutando le interpellanze sulla politica estera, che si dovevano svolgere in quella seduta.

Egli disse:

«Le stesse interpellanze rivelano la situazione parlamentare, della quale il ministero dovrebbe tener conto, mentre altri interessi politici e le riforme interne reclamano autorità nel governo, concordia nella maggioranza.»

«Per mantenerla quale formata il 30 aprile, il ministero decise di rassegnare le dimissioni al Re e spera che i successori continueranno e cominceranno le riforme da esso iniziate.»

Il ministero di Destra, presieduto da Minghetti, accetta nel 18 marzo il suo giudice naturale, la Camera: il ministero di sinistra, presieduto da Cairoli, si sottrae inconstituzionalmente al suo giudice naturale, la Camera, nell'interesse di una maggioranza, il cui preteso accordo è smentito dal fatto stesso delle dimissioni, che il ministero ha dovuto presentare.

La sinistra, per bocca stessa di Cairoli, ha così pregiudicato a sua causa, che sarebbe crudeltà da parte nostra rincarare la dose.

Ora un altro ricordo, e abbiamo finito.

Nella stessa tornata 18 marzo 1876, Minghetti, prevedendo la burrasca diceva:

«Se il ministero dovrà ritirarsi, si ritirerà lasciando il paese quieto internamente, e ottime relazioni colle potenze, e colle finanze restaurate.»

La penna ci cade di mano, nè osiamo per oggi proseguire.

B.

Lettere Milanese

Nostra Corrispondenza Particolare

Milano, 14 maggio.

(A. U.) Quanti visitarono l'Esposizione - italiani e stranieri - vanno tutti a gara nel cantarne le lodi. E una nazione, la quale in venti anni di pace, trovandosi in condizioni naturali tutt'altro che favorevoli - ha saputo portare le proprie industrie al punto in cui ora le vediamo giunte in Italia, merita invero la simpatia e l'ammirazione di tutto il mondo civile.

Biseria e gli affari di Tunisi, il ministero Cairoli e la sua infelice condizione, la riforma elettorale e le discussioni di Montecitorio, preoccupano in questo momento assai poco i Milanesi, i quali vanno a buon diritto orgogliosi di aver accolto degnamente nella città loro le meraviglie dell'arte e dell'industria nazionali. Essi non vogliono turbata la gioia vivissima, la compiacenza legittima che ne provano - e in fede mia, ne hanno tutte le ragioni! Si affaccendano invece, a rendere più gradito ai visitatori il soggiorno della bella capitale lombarda.

Così, serè fa, la Società Patriottica invitava nelle sue eleganti sale, ben oltre ottocento persone, la maggior parte forestieri, artisti, letterati, giornalisti. Si era invitati ad un *Risotto* che entro ad un enorme pentola, posta sopra una sedia gestatoria, venne infatti portato trionfalmente in mezzo alla sala, preceduto da musicanti vestiti di bianco e da un corteggio affilante i principali personaggi illustrati da Carlo Porta: *La Marchesa Travasa*, il *Marchionn di gamb averl*, la *Barborin*, *Fraa Con-*

dull, *Don Gliceri*, *Fraa Galdin*, la *Ninetta del Verzee*, la *Tetton ecc.*, ecc.; i quali poi non erano se non altrettanti briossissimi e spiritosissimi soci della Patriottica.

Mentre *Be Risotto* che stava sulla sedia gestatoria accanto al pentolone fumante, declamò un'allegria canzone in onore della straordinaria minestra - la quale fra gli altri

..... ha meriti
Medicinali,
Guarisco e sradica
Milion di mali:
Erpeti, scrofote,
Tosse, etisia,
Languor di stomaco,
Ipocondria!

si distribuirono agli invitati i cucchiari ed i tondi che ben presto furono riempiti del famoso intingolo, a cui, benchè tutti in piedi, pigiati fra la folla, e servendo scambievolmente di tavolo al vicino con pericolo grave di vedere il giorno dopo sul vestito le tracce dell'ottimo, prelibato, squisito *Risotto* - si fece grandissimo onore.

Ed onore non meno grande si fece ai cibi, ai fiaschi ed alle bottiglie che erano copiosamente disposti su varie mense - collocate nelle diverse sale.

Divorata tutta quella grazia di Dio fra continui applausi parlarono il Presidente della Società; quindi Paolo Ferrari, il quale lesse alcuni versi in onore di Milano per l'iniziativa dell'Esposizione, e chiuse *col dovnti eviva*:

Su beviamo! Brindar si deve
Degli ospiti alla egregia comitiva!
Poi si beve per noi! Poscia si beve
Per Milano che Italia anima e avviva!
E in fin dei galantuomini... E in mia fe
Umarato è un galantuomo - Evviva il Re!

Evviva ed applausi stepitosi accolsero questi versi - altri tentarono poscia di parlare fra l'ilarità ed i battimani dei convitati. Indi si fecero giochi vari e spiritosissimi, si cantò e si ballò fino a tarda ora. Il buon umore regnò sempre sovrano - la cortesia dei soci della patriottica fu squisita; gareggiavano tutti nel rendere più lieta ai loro ospiti, questa festa di *Re Risotto* che riesci veramente splendida e perfetta.

Fra un evviva e l'altro ho potuto stringere in mano a parecchi amici del Veneto, che da qualche tempo non vedevo; al Marsili di Venezia, un quanto modesto, il quale su cinque opere inviate all'Esposizione ne ha veudute ormai tre; al distinto prof. Allegri pure di Venezia, che espone ora dodici di quei magnifici fumi-più volte ammirati anche dai padovani nelle vetrine del Drucher e Tedeschi - e che incatenano l'attenzione di quanti visitano la nostra Esposizione artistica.

Questi lavori dell'Allegri, i quali non sono già fotografie come qualcuno erroneamente li credeva, hanno della fotografia tutta l'esattezza, ma temperata ed avvivata da un sentimento artistico veramente squisito.

Ma di questi miracoli artistici che l'Allegri compie coll'aiuto solo, di un po' di fumo, vi parlerò in altra mia. Intanto poichè m'accorgo di aver riempito ormai parecchie cartelle, mi limito a darvi alcune notizie.

Comincio da una novità musicale. Tutte le nazioni cantano il loro inno; perchè noi italiani non dovremo cantare il nostro? Ecco una felice idea venuta in mente ad un egregio maestro di musica della città nostra - il signor *Lino Finzi*, il quale su parole dello Zanardini ridusse per coro a quattro parti la *Marcia Reale*.

Il maestro Finzi seppe vincere ogni difficoltà, e con molto ingegno - come dice il Filippi stesso, sulla *Perseveranza*, - addattare alle voci la musica, istrumentale della *Marcia*, ch'è chiara, di facile esecuzione e di effetto sicurissimo.

È da far voti che questa riduzione, di cui S. M. la Regina ha accettato la dedica, divenga il nostro Inno Nazionale.

All'Esposizione il numero dei visitatori aumenta di giorno in giorno. Sempre affollate sono le gallerie del lavoro; specialmente quella della seta in cui dall'esame microscopico del seme si possono seguire tutte le fasi, tutte le trasformazioni di quel meraviglioso lavoro che ci dà i tessuti, i nastri, i rasi, i velluti, le maglierie ecc. ecc.

Il treno ospedale della Società Veneta è pure continuamente visitato. Stassera si ripete la magnifica illuminazione di domenica scorsa e si inaugura il circo Renz

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 13. - L'Italia Militare smentisce che il maggiore di stato maggiore cav. Tornaghi debba assumere l'ufficio di segretario particolare del ministro della guerra. Egli è semplicemente comandato alla divisione dello stato maggiore.

Ieri col treno delle 3 e 40, è tornato in Roma il sig. Cretulesco, ministro di Rumenia, proveniente da Bucarest, ove s'era recato in congedo. Ieri ha pure fatto ritorno, da Milano, il ministro della Casa Reale, conte Visone.

Leone XIII ha conferito la croce di cavaliere dell'Ordine Piano, con placca, al contrammiraglio d'Arsonow; la croce dello stesso Ordine ma senza placca, ai signori Lacoste e Steponow, e la croce, pure di quell'Ordine, però di terza classe, al signor Derfelden, tutti del seguito dei granduchi di Russia.

A mezzogiorno, i granduchi Sergio, Paolo e Costantino di Russia, in uniforme e col seguito, si recarono ieri al Vaticano ove furono ricevuti in speciale udienza da Leone XIII.

I granduchi, con quella visita, presero congedo dal Pontefice, essendo prossimi a partire da Roma. Essi si recarono pure a visitare il cardinale segretario di Stato.

LIVORNO, 12. - Le firme raccolte in Livorno per la petizione in favore della Ferrovia Faenza Firenze ascendono a oltre 1500; il volume che le contiene fu spedito ieri al comitato promotore di essa ferrovia, sulle sponde dell'Arno.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 13. - La questione degli impiegati fa capolino anche in Francia. Si dice che i pubblici ufficiali nelle amministrazioni centrali sono pochi, mal pagati ed oziosi. Il signor Magnin attende a modificare gli organici.

INGHILTERRA, 10. - Nella seduta del 9 della Camera dei Comuni sir Carlo Dilke, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, rispondendo al signor Slagg, disse che il governo francese, nel dare la comunicazione della tariffa generale, non ha fatto alcuna delle trattative riguardo ai trattati di commercio.

Il governo inglese alluderà a questo fatto nella sua risposta a Chalmers-Lacour, ambasciatore di Francia.

In un meeting di pari conservatori, tenuto nel pomeriggio del 9, il duca di Richmond ha proposto di riconoscere il marchese di Salisbury capo del partito conservatore della Camera dei lordi.

Il conte Cairns ha sostenuto la proposta, che è stata adottata all'unanimità.

Il march. di Salisbury ha accettato. RUSSIA, 10. - Dicesi che sia intenzione del governo di diminuire quanto prima alcune imposte, allo scopo di migliorare la condizione dei contadini.

Un dispaccio del *Golos* dice che i disordini di Kiev furono provocati da agitatori venuti da fuori. Furono arrestate 1400 persone. La istruzione è condotta da un procuratore, due sostituti e quattro giudici di istruzione.

GRECIA, 1. - Il presidente del Consiglio sig. Comunduros ha assicurato il corrispondente dello *Standard* che l'occupazione dei territori turchi ceduti alla Grecia comincerà prima della fine di maggio.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 12 maggio contiene:

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

R. decreto per l'approvazione di nomine nel personale delle imposte dirette e catasto.

R. decreto per l'approvazione di nomine nella Giunta del censimento in Lombardia.

R. decreto per concessione di derivazioni d'acqua.

Disposizioni nel personale del ministero dell'interno.

R. decreto che approva il regolamento sul servizio interno dei depositi di allevamento cavalli.

R. Decreto sull'ammissione all'esame per l'impiego di ufficiali nelle Intendenze di finanza.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Grande Lotteria di Milano.

Presso l'Amministrazione del nostro Giornale si vendono i viglietti per la Grande Lotteria della Esposizione Nazionale di Milano.

Prezzo del viglietto L. UNA.

Casino dei Negozianti. - Ieri, come avevamo annunciato, fu tenuta l'adunanza dei Soci del Casino dei Negozianti, sotto la presidenza del cav. Ruggero Sandri Presidente.

Erano presenti circa 60 soci. Le proposte fatte dalla Presidenza, di conformità all'ordine del giorno, vennero tutte approvate senza discussione.

Però riguardo alla nomina del Comitato per le elezioni commerciali si decise di soprassedere, non succedendo quelle elezioni che di biennio in biennio, e quindi solamente nel prossimo 1882.

La decisione che il Casino debba astenersi da ogni ingerenza nelle elezioni amministrative fu rafferzata dal voto unanime degli intervenuti.

Noi approviamo sinceramente una tale decisione.

In passato ci parve che anche il ceto dei Negozianti dovesse partecipare alle lotte per le elezioni, avendo esso nel suo seno nomi e reputazioni rispettabilissimi ed influenti. Ma l'esperienza ci costrinse ad accogliere un contrario avviso, poichè quelle battaglie riuscirono sempre nella città nostra a suscitare spiacevoli animosità fra i membri di quell'importante sodalizio, che ritrae la sua forza ed assicurata dalla sua stabilità dalla concordia piena ed intera dei cittadini che lo compongono.

D'altronde abbiamo l'esempio del Casino Pedrocchi, che mai s'è occupato - nella sua qualità - di elezioni né politiche, né amministrative, onde nelle sue sale s'incontrano e si confondono i più disparati elementi politici, senza provocare attriti, o divergenze di sorta.

Il Casino dei Negozianti, operando di conformità, ha fatto benissimo ed ha risposto allo scopo per cui esso fu

Esami di licenza e di promozione nelle Scuole secondarie. - Il R. Provveditore agli studi ha pubblicato il seguente

AVVISO:

Le prove scritte dell'esame di Licenza Liceale, in conformità di quanto dispone il Decreto Ministeriale del 2 corr. mese, avranno luogo nei giorni e coll'ordine seguente:

Venerdì 1. luglio, Lettere italiane. - Lunedì 4 luglio, Lettere latine. - Mercoledì 6 luglio, Lingua greca. - Venerdì 8 luglio, matematica.

Le prove orali corrispondenti avranno cominciamento dopo le scritte nel giorno che sarà fissato dalle commissioni esaminatrici.

I candidati agli esami ora detti devono iscriversi presso il R. Liceo Tito Livio in Padova dal giorno 15 di questo mese al 5 del p. v. giugno inclusive e insieme alla domanda d'iscrizione dovranno presentare i documenti voluti dal Regolamento 29 aprile 1877.

Gli esami di Licenza nel R. Ginnasio, nella R. Scuola Tecnica di Padova e nella Scuola Tecnica pareggiata di Este avranno principio pure il 1. luglio.

Gli aspiranti presenteranno prima del 25 giugno pross. al Direttore del Ginnasio o delle Scuole Tecniche la loro domanda corredata dei documenti indicati nel Regolamento 22 sett. 1876 per le Scuole Classiche, e del Regolamento 19 sett. 1860 per le Tecniche.

Gli esami di promozione delle Classi del R. Liceo e Ginnasio, delle Scuole Tecniche della R. Scuola Normale Maschile e della Scuola Magistrale Femminile cominceranno parimenti col 1. luglio e seguiranno secondo l'ordine che verrà stabilito dal Capo dell'Istituto.

Potranno, a sensi dell'art. 6 del R. Decreto 13 sett. 1874, presentarsi a sostenere gli esami di passaggio dall'una all'altra classe del Ginnasio o del Liceo, giovani che abbiano atteso ai loro studi privatamente, pagando la tassa prescritta per l'ammissione.

Se negli esami avranno dato prova di profitto segnalato potranno ottenere un attestato particolare di lode. Padova, il 9 maggio 1881.

Il R. Provveditore agli Studi
GIODÀ

Nuovo negozio. - In Via dell'Università - rimpetto al cartolajo Lorenzoni - fu aperto giorni addietro un nuovo negozio d'antichità, che ci è sembrato assai ben fornito e che certo deve richiamare l'attenzione degli amatori.

Ci sono terraglie, majoliche, bronzi e mobiglie d'un pregevole valore artistico.

Un merlo. - C'era un merlo in Via Soccorso che suonava la marcia reale tutto il santo giorno, a cominciare dai primi raggi del sole, che venivano a illuminare la sua gabbia e a finire con l'avemaria del più vicino campanile.

Non si poteva dire che quel merlo non fosse di sentimenti monarchici. Anzi!

Ma la scorsa notte, certo qualche suo avversario politico, cacciando la mano fra le grate dell'inferrata che proteggeva la gabbia, ne aperse lo sportello e vi tolse il merlo canoro. Il tabaccaio, proprietario dell'ucello, scendendo ad aprire la bottega, non fu salutato, come al solito, dalle note dell'inno reale.

Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso la Divisione Municipale

Per la seconda volta

Due chiavi.

Per la prima volta

Un portamonete contenente una lira un viglietto del Monte di Pietà, ed altre carte di niun valore.

Un ombrello di seta.

Un mazzo di chiavi.

Bartoletti fra i leoni. - Togliamo dal giornale *La Venezia*:

«Vi ricordate di Basilio Bartoletti, l'invincibile lottatore che anni fa fece tanto chiasso e incassò tanti bei quattrini sulle scene del nostro *Matibran*? Testè a Genova ha trovato un nuovo modo di far quattrini. Nel circo Suhr c'è una gabbia di leoni, nella quale entra il domatore Pernet. Bartoletti annunciò al pubblico che sarebbe entrato solo nella gabbia al posto del Pernet. Figuratevi la folla di spettatori. Prima però che cominciasse l'esperimento, il Pernet arringò il pubblico, dicendo che non poteva assumersi così grave responsabilità di lasciare solo il Bartoletti coi signori leoni.

«Vedevo accompagnato. Nacque un baccano d'inferno. Vada il domatore! Vada solo! Vinse il partito più saggio. Bartoletti entrò nella gabbia col Pernet - e mostrò molto sangue freddo. Accarezzò le bestie e, quando un leone gli mostrò i denti, esclamò ridendo: Che brutto muso mi fai! Applausi frenetici.

Carte da giuoco. Per impedire un abuso più volte verificatosi presso alcuni fabbricanti e venditori di certe carte da giuoco, il ministero delle finanze ha diramate istruzioni sul come devono essere formate e chiusi i pacchi delle carte, in modo cioè che quella portante il bollo debba sempre essere chiusa e suggellata con le altre, la sciando scoperta solo la parte bollata.

Dichiarazione. - Il Consiglio di Stato ha dichiarato non necessario un nuovo provvedimento governativo per conferire la personalità giuridica ad Istituti eretti in corpo morale con decreti dei governi provvisori, essendo perciò solo valide le accettazioni dei legati purchè fatte nei modi prescritti dalla legge.

Premio d'una medaglia d'oro agli espositori di Milano. - Riceviamo la presente copia di lettera del sindaco di Torino inviata al sindaco di Milano, presidente del Comitato per la prima Esposizione industriale italiana.

Torino, 3 maggio 1881. «Questa Giunta municipale sente il dovere di offrire alla città di Milano ed alla sua benemerita Camera di Commercio ed Arti le sue ben dovute congratulazioni per l'iniziativa presa, collo spontaneo concorso della sua cittadinanza nell'opera di una prima Esposizione industriale dell'Italia riunita.

«Nello stesso tempo è lieta di partecipare alla S. V. Ill. che per associarsi ai sentimenti altamente patriottici delle due popolazioni milanesi e torinesi, nella sua seduta del 28 marzo ultimo scorso deliberò in nome della città di Torino una medaglia d'oro (diametro di millimetri 55) in premio a quell'italiano che sarà giudicato d'aver meglio meritata coll'industria da esso professata ed esposta, nel superare ed anche solo nel combattere la concorrenza straniera.

«Il Sindaco: L. FERRARIS»
(Risorgimento)

Un regalo del Papa. - Il dono di nozze mandato dal papa al principe Rodolfo d'Austria e alla principessa Stefania del Belgio si compone di due bellissimi quadri a mosaico, rappresentanti l'uno la *VerGINE* del Sassoferrato e l'altro un vaso di fiori. Questo dono è accompagnato da una lettera autografa del papa.

Inchiesta agraria. - La Commissione d'inchiesta agraria ha pubblicato due altri fascicoli del primo volume dei suoi atti. In uno di essi, il secondo, vennero inserite le comunicazioni dei singoli commissari sul procedimento della inchiesta nella rispettiva circoscrizione: - nell'altro, il terzo, si compresero i processi verbali delle trentatré adunanze finora tenute dalla Giunta.

L'illuminazione del Gottardo.

La questione dell'illuminazione elettrica del tunnel del Gottardo è vivamente discussa dagli specialisti. Fra i sistemi proposti finora, due sono, al dire dell'amministrazione dei telegrafi tedeschi, i più pratici.

L'uno impiega i condotti per l'aria compressa, che attraversano il tunnel in tutta la sua lunghezza, per produrre la luce elettrica. Secondo questo sistema, l'illuminazione del tunnel necessiterebbe 40 focolari di luce dell'intensità di 120 candele normali ciascuno.

L'altro sistema impiega la luce elettrica mobile, per la quale, abbisogna una locomotiva d'illuminazione specialmente costrutta a questo scopo, che all'ingresso ed alla sortita del tunnel riceve tant'aria compressa quanto deve averne, oltre la forza di trazione necessaria, per far funzionare i due elettromotori.

La luce elettrica, di una forza di circa 12,000 candele normali, prodotta da queste ultime, è proiettata su ciascuna delle guide da due rivorberi e li rischiara brillantemente ad una gran distanza.

Una gabbia di polli. - Una corrispondenza da Napoli, 10 alla *Perseveranza* scrive:

«Finisco con una notizia curiosa, che desta viva aspettazione tra tutti quelli che han tempo da perdere. Un socio della Zoofila, con molta gravità, ha richiesto ed ottenuto, uno di questi giorni, che una guardia municipale, che era nella mostra d'orticoltura facesse verbale di contravvenzione contro il signor duca di Lavello, espositore d'una gabbia di polli tenuti incatenati per ingrassarli, al modo che s'usa fuori d'Italia. Il pretore deciderà fra giorni questa gran questione, e all'udienza non mancheranno né gli avvocati, né il pubblico.»

Notizie agricole. - Mandano da Bergamo, 13, al *Secolo*:

Stanoite è caduta una forte nevicata sui monti e sulle colline circostanti. I geli hanno rovinata la vegetazione in tutte le nostre vallate. Il freddo ostinato minaccia i raccolti anche nella pianura.»

La casa di Alessandro Manzoni. - Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Avvicinandosi l'anniversario della morte di Alessandro Manzoni, il signor Arnaboldi, proprietario della casa che apparteneva al grande poeta, ha deciso di aprirla anche quest'anno al pubblico.

Il numero dei visitatori sarà certamente quest'anno assai superiore agli altri in causa della affluenza grandissima di forestieri a Milano, venuti per l'Esposizione.

I ciechi a Londra. - Leggesi nella *Perseveranza*:

«L'altro giorno si fece nell'Istituto la prova generale dei pezzi da eseguirsi a Londra. Erano presenti i maestri Ponchielli, Bazzini, Panzini, tutti i professori dell'Istituto, il Consiglio, la contessa Mondolfo, e molte altre persone. Fu unanime il giudizio favorevole per la esecuzione dei pezzi, sempre buona e in alcuni punti perfetta.

Poco prima dell'esperimento, un dispaccio telegrafico del direttore dell'Istituto dei ciechi di Parigi annunciava che il Ministero francese dell'interio, dal quale direttamente dipende quest'Istituto governativo, accordava che i nostri ciechi venissero per alcuni giorni ospitati nel loro ritorno a Londra nell'Istituto, come quel direttore aveva chiesto.

Dietro i premurosi e gentili uffici del nostro Prefetto e del Ministero degli esteri, anche il nostro ambasciatore a Londra avvertit della gita, rispose colle più lusinghiere espressioni.

Archivi notarili. - D'accordo col ministero di grazia e giustizia,

quello delle finanze ha stabilito che man mano risultino ordinati e aperti al pubblico gli archivi notarili di distretto, dovranno i ricevitori del registro, sulla domanda dei presidenti dei Consigli notarili, far consegna dei volumi contenenti gli originali, i repertori e gli atti dei notai morti o che cessarono dell'esercizio. Per quanto concerne le copie degli atti presentati alla registrazione la consegna dovrà effettuarsi per tutti, si pubblici che privati, stati registrati a tutto l'anno 1878.

Diritto
Giurisprudenza - La Cassazione di Napoli, ha sentenziato che i diritti di servitù posseduti o esercitati da tutti gli abitanti d'un comune non possano acquistarsi che dal Comune, cui solo spetta, e non ai singoli cittadini, l'azione di rivendica o di difesa.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Dotteletta del 12 maggio.
NASCITE
 Maschi N. 4. - Femmine N. 7.

MATRIMONI
 Barbon Antonio di Clemente munito celibe, con Brealin Rosa di Angelo casalinga nubile entrambi di Bassenello.

MORTI
 Rasi-Volpi Appalce di Luigi d'anni 25 possidente coniugato.
 Rossi dott. Antonio fu Luigi d'anni 64 medico coniugato.

Tommasoni cav. dott. Giovanni fu Francesco d'anni 60 avvocato celibe. Casalli-Pedrazzi Giovanna fu Pietro d'anni 71 possidente vedova.

Offredi Giacomo fu Carlo d'anni 59 ingegnere coniugato.
 Zampron Luigi fu Bortolo d'anni 74 muratore celibe.

Strazze Giuseppe fu Angelo d'anni 60 calzolaio coniugato.
 Tutti di Padova.

Funerali Tommasoni.

Abiamo potuto avere anche le seguenti parole pronunziate, a nome della Provincia e del Collegio degli Avvocati, dall'egregio avv. cav. **Domenico Colletti**, sulla bara del compianto **Tommasoni**:

Se Padova nostra, sfiorata dall'avversità, rimpiange atterrita questa vertiginosa sparizione di nobili e care esistenze, altri, o **Giovanni Tommasoni**, lamenta d'avverti troppo immaturamente perduto.

In te i meriti del cittadino filantropo erano pareggiati dalle sollecitudini del pubblico amministratore, e vedesti nel Consiglio e nella Deputazione della Provincia, fulgido esempio di operosità e di sapere, onde coll'aspirata del lavoro e coll'autorevolezza del voto sapesti sempre portare giudizio equanime e luce serena nella più ardua quistioni.

E dalla somma di uffici tanto elevati non disdegnasti, anzi avesti quasi ad onore precipuo, discendere alle cure d'un Comune modesto e di attendervi come Sindaco, e quasi direi padre di famiglia, al buon governo della elementare istruzione, dei miglioramenti agrari, dei tapini diseredati d'ogni fortuna; provvedendo perfino nelle disposizioni d'ultima volontà con lascito generoso accché venga data soddisfazione legittima ai sentimenti religiosi della buona ed industri popolazione di Villanova.

Nè fu minore l'ammirazione de' tuoi colleghi per la traccia luminosa che segnasti nel ministero dell'avvocatura. Integro, dotto, soletto, misurando con uno sguardo d'aquila i vasti orizzonti del giure, onorasti di eminenti servizi il patrocinio legale e di monografie riputate arricchisti il patrimonio della dottrina.

Ed ora addio per sempre! In nome della Rappresentanza Provinciale e del Collegio degli avvocati, con lo strazio nell'anima, ti porgo, o **Giovanni**, questo vale supremo; e dipartendomi da' tuoi avanzi mortali con desiderio infinito, m'inchino reverente al tuo nome glorificato dalle benedizioni del povero riconoscente.

Oh sventura! Una nobile esistenza si è spenta. **Caracasole** ingegnere **Cesare** di Lezago l'altra notte dopo lento maie nelle braccia del figlio serenamente spirò. Questa gentile e colta persona, questo vero gillautomo, amante della patria e della scienza, sfidente nel solo Iddio, trafitto anni or sono da domestiche sventure, ora viveva tutto pel suo figlio, unica sua gioia, unico suo conforto. Ed a te caro **Pietro** cui non valsero le tue cure indefesse, ed il tuo affetto a nessuno secondo per salvare l'adorato tuo genitore, noi che ti siamo più che amici, cari fratelli, lascia che ci uniamo alle tue lagrime.

T. F. S. G.

Frazione de' 14 maggio

VENEZIA	82	50	29	30	5
BARI	89	12	16	18	49
FIRENZE	72	56	63	70	79
MILANO	67	54	43	38	4
NAPOLI	30	45	31	39	49
PALERMO	47	57	37	78	75
ROMA	70	67	50	32	15
TORINO	62	58	39	57	81

2. Osservatorio Astronomico DI PADOVA

15 Maggio 1881
 A mezzodì vero di Padova
 Tempo m. di Padova ore 11 m. 56 s. 9
 Tempo m. di Roma ore 11 m. 58 s. 36
 Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

14 Maggio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0 - mill.	754,1	754,7	757,2
Terra. centigr.	+14,9	+21,2	+14,0
Tens. del vapor acqueo.	7,94	6,05	8,55
Umidità relat.	63	32	71
irez. del vento	NW	ESE	ENE
Vel. chil. oraria del vento.	3	12	12
Stato del cielo sereno nuvoloso sereno			

Dalle 9 ant. del 14 alle 9 ant. del 15
 Temperatura massima -- + 21,2
 minima -- + 9,5

CORRIERE DEL MATTINO

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 13 maggio 1881

La seduta odierna della Camera fu una delusione. Si aspettava una votazione decisiva, che sbarazzasse l'Italia dal ministero Cairoli-Depretis, ma questo trovò un'ancora di salvezza.... per 24 ore forse, in un articolo del regolamento interno, che dà facoltà al Ministero di dichiarare 24 ore dopo l'annuncio delle interpellanze, se accetta le interpellanze stesse.

Nessuno poteva supporre che l'on. Cairoli spingesse la manifestazione del suo desiderio di restare al potere fino al punto di attaccarsi a quella disposizione regolamentare, la quale non può essere invocata in momenti come gli attuali e mentre è universalmente sentito il bisogno di far uscire Parlamento, Governo e paese da incertezze piene di pericoli e di minacce.

Nessuno poteva supporre che il Ministero non sentisse la necessità, anche pel proprio decoro di non rompere indugi che sono fatali alla nazione, sono indecorosi per essa.

Il presidente annunciò le interpellanze degli onor. Rudini, Billia e Crispi sulla politica estera e si credeva che il Ministero avrebbe dichiarato d'esser pronto a rispondere. Invece, l'onor. Cairoli si alzò e, fra la generale sorpresa, disse che avrebbe detto domani, a tenore del regolamento, se accetta le interpellanze....

Si udirono segni non dubbii della meraviglia della Camera. Naturalmente, gli interpellanti non potevano far obiezioni ad una scappatoia che aveva per pretesto un articolo di regolamento, ma l'onor. Billia non si trattenne dal manifestare la sua sorpresa e disse che si aspettava una immediata risposta.

Dunque, domani il presidente del Consiglio dirà se accetta le interpellanze e in qual giorno esso intenda rispondere.

È probabile che domani le interpellanze Rudini, Billia e Crispi non si svolgano, anche perchè il Ministero addurrà il pretesto che domani deve aver luogo in Senato la discussione sulla politica estera.

Il segreto degli indugi chiesti dal Ministero deve ricercarsi nella erronea credenza che domani o posdomani possano giungere da Parigi notizie tali da attenuare l'impressione vivissima che i fatti e la nota del signor Barthélemy hanno prodotto.

Dicesi che il Ministero attenda un dispaccio dal generale Cialdini, nel quale sarebbero spiegate le frasi della Nota del ministro francese, quasi che quelle frasi abbian bisogno di spiegazioni e non abbiano, invece, il torto d'essere troppo chiare.... a danno del nostro amor proprio nazionale.

Se, a forza di mendicare, l'onor. Cairoli attiene dal ministero francese una parola di compimento, deve modificarsi l'opinione della Camera italiana a riguardo dell'on. Cairoli? È assurda questa ipotesi, ma i ministeriali, cioè alcuni di essi, hanno il coraggio di sostenere anche questa ipotesi.

Non v'è, perfino, qualcuno, non solo abile od imbecille, che va dicendo essere il trattato dei francesi col Bey un fatto che deve migliorare la condizione del Ministero e modificare il giudizio degli italiani sull'on. Cairoli... L'osservazione è troppo sciocca e non mancherebbe d'essere rilevata, ma per quanto assurda, v'ha qualcuno che la propaga e forse non manca chi la crede...

Il trattato col Bey è, precisamente la consacrazione della ingerenza esclusiva della Francia sulla Tunisia e della distruzione di qualsiasi italiana influenza nella Reggenza.

Il trattato è una gran sconfitta politica dell'Italia.

Ecco la verità, pur troppo. Io spero che il trattato sarà, invece, la goccia che fa traboccare il vaso e che esso toglierà le ultime esitazioni ai deputati di buona fede.

Il trattato imposto dai francesi al Bey, che è ora in completa balia dei francesi è il *finis Italici* in Tunisia.

Non vi parlo delle adunanze che tenero ieri sera le varie frazioni parlamentari, giacché, ormai, non ha importanza che la votazione definitiva dell'Assemblea.

Nella riunione della destra gli onorevoli Finzi, Cavalletto ed altri pronunziarono parole vivamente patriottiche. L'interpellanza Rudini, oggi annunciata, fu deliberata all'unanimità dalla adunanza, che era numerosa.

Oggi, alla Camera, l'onor. Cairoli fece un discorso sensato, imbarazzato sulla riforma elettorale. Ripeté, press'a poco, ciò che disse l'onor. Depretis e fu, egualmente, privo di precisione e di chiarezza. Sostenne con brevi parole lo scrutinio di lista e disse di sperare di vederlo approvato.

Ora resta il discorso del relatore, onor. Zanardelli. Poi si voterà su un ordine del giorno.... se il ministero non cadrà prima.

Le nomine dei consiglieri d'istruzione pubblica, che vi telegrafai stamane, sono generalmente approvate, meno forse una.

Stamane il Papa tenne Concistoro, senza leggere l'allocuzione sul nichilismo, che era preparato. Si crede che non sieno state superate le gravi divergenze tra la Curia e il Gabinetto di Pietroburgo e questa credenza è avvalorata anche dal fatto che oggi non furono *precontzatti* i Vescovi Polacchi.

Verso la fine di maggio sarà tenuto un altro Concistoro e forse in quello sarà letta l'allocuzione.

Oggi il Papa ricevette in privata audienza l'ambasciatore francese presso il Vaticano.

Parlamento italiano

XIV Legislatura

SENATO DEL REGNO

Presidenza **TECCHIO**

Seduta del 14 maggio

Votansi a scrutinio segreto i progetti per Roma e Napoli. Entrambi sono adottati; quello per Roma con 68 voti favorevoli e 5 contrari; quello per Napoli con 64 favorevoli e 9 contrari.

Votasi per la nomina dei rimanenti tre Commissari pel corso forzoso. Risulta eletto solo Majorana. Procedesi al ballottaggio fra quelli che poi ottennero maggiori voti, cioè fra Brioschi, Alvisi, Lampertico e Depdati.

Cairoli annunzia, che considerata la situazione parlamentare, il Ministero rassegnò le dimissioni al Re che riservossi di deliberare, invitando frattanto il gabinetto a rimanere al posto pel disbrigo degli affari correnti e per la tutela dell'ordine pubblico.

Dalla suddetta votazione di ballottaggio risultano eletti Brioschi e Lampertico.

Il Senato sarà riconvocato a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza **FARINI**

Seduta antim. del 14 maggio.

La Camera prosegue nella discussione della legge sulle opere stradali ed idrauliche.

Segue lo svolgimento delle proposte di aggiunte all'elenco 3 tabella B della Legge suddetta.

Approvati poi in un solo i numeri 185 e 186 sospesi, è approvato l'infittito elenco 3 della tabella B con una somma complessiva di 132 milioni.

Seduta pomeridiana.

Il Presidente annunzia che il Ministero non potrà intervenire alla Camera prima delle quattro; perciò propone di sospendere la seduta fino a quell'ora.

La sospensione è approvata.

Ripresa la seduta, **Cairoli** dice che gli avvenimenti in Tunisia più volte richiamarono negli ultimi tempi la sollecitudine della Camera e fornirono al Governo l'opportunità di far conoscere dichiarazioni che esso conferma.

Subordinando ad interessi superiori anche la propria difesa, il Ministero non potrebbe oggi accettare nessuna interpellanza e dovrebbe pregare gli interpellanti di rimandarla; ma le stesse interpellanze rivelano la situazione parlamentare, della quale il Ministero dovrebbe tener conto, mentre altri interessi politici e le riforme interne reclamano autorità nel governo, concordia nella maggioranza (*benissimo!*).

Per mantenerla quale formossi il 30 aprile, il Ministero decise di rassegnare le dimissioni al Re e spera che i successori continueranno e compiranno le riforme da esso iniziate (*benissimo!*).

Sua Maestà, riservandosi di deliberare sulle dimissioni, invitò il Ministero a mantenere il posto pel disbrigo degli affari e a tutela dell'ordine pubblico; in seguito a che, crede opportuno che la Camera sospenda la seduta.

Comiti propone la convocazione della Camera a domicilio; la quale proposta, appoggiata da Crispi, dopo osservazioni di Billia, è approvata.

(Agenzia Stefani)

MINISTERO FUGGITO

Il Ministero Cairoli-Depretis non è caduto: è vergognosamente fuggito.

Esso non ebbe il coraggio di affrontare le interpellanze, che gli erano mosse alla Camera sugli affari di Tunisia: non ebbe il coraggio di affrontare i suoi giudici: è un reo condannato in contumacia, che ha voluto sottrarsi all'espiazione.

Però anche nella fuga gli *inabili* ma *onesti* (?) hanno voluto attestare della disonestà dei loro intendimenti.

Dichiarando che si dimetteva per non compromettere la maggioranza del 3) aprile, il Ministero fuggente ha voluto circoscrivere alla Corona il suo diritto di scegliere i nuovi ministri entro i confini della sinistra!

Subirà la Corona gli ordini dei fuggenti? Non lo crediamo.

È il colmo dell'audacia, e dell'insolenza, che però non ci sorprende in uomini, che all'interesse di sé medesimi e del partito, furono sempre pronti a sacrificare, non che il cosiddetto prestigio delle istituzioni, l'onore della patria e la pubblica pace.

Nostrò Dispaccio Particolare

Roma, 15, ore 7. a.

Sua Maestà il Re ha incaricato Sella di formare un nuovo Gabinetto.

L'on. Sella ha accettato. Si spera che riuscirà presto.

Subito dopo abbiamo ricevuto il seguente dell' *Agenzia Stefani*:

Roma 15, ore 7.10.

L' *Opinione* dice:

Sua Maestà il Re accettò le dimissioni del Gabinetto, e incaricò l'onor. Sella della formazione di un nuovo ministero. Sella ha accettato.

Il *Popolo Romano* e il *Capitan Fracassa* confermano questa notizia.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 14. - Roustan, ministro plenipotenziario di seconda classe, fu promosso alla prima classe e nominato ministro residente di Francia a Tunisi.

LONDRA, 14. - Il *Times* dice che lo *Ozar* incaricò Ignatieff di formare un ministero.

Camera del Comunt. - Nascò un vivo incidente circa l'affare Bradlaugh.

Gladstone dichiarò che propose il progetto del giuramento, sperando l'adesione della Camera, ma dinanzi alle difficoltà presentatesi, il governo è intenzionato di aggiornare l'esame della condotta da seguire fino dopo la decisione della Camera sulla legge agraria.

LONDRA, 14. - Il *Times* dice che il trattato col bey fu estorto colla punta della spada. Crede che l'impressione all'estero sarà che il protettorato rassomiglia all'annessione. La sicurezza personale del bey, la sua dinastia, i suoi Stati non erano minacciati da altri che dalla Francia; la Francia non fece atto di generosità garantendogli tutte queste cose.

Il *Times* deplora il risultato della spedizione; questo rammarico è tanto più sincero e imparziale, in quanto che l'Inghilterra non è punto direttamente interessata. E dubbio che la preponderanza francese a Tunisi sia un beneficio agli abitanti della Reggenza, ma è assolutamente fuori di dubbio che pura benevolenza e interesse per la civiltà furono moventi molto secondari nella condotta della Francia.

La Francia mise le mani su Tunisi perché, malgrado che la spedizione fosse disapprovata da parte di tale o tale altra potenza, nessuna era abbastanza direttamente impegnata nella questione per provocare o giustificare il suo intervento. Ma la Francia allonossi l'alta, deluse l'opinione pubblica in Inghilterra, ribassò la dignità della Porta; la sua riputazione di lealtà, di moderazione e di astensione da ogni avventura equivoca è seriamente compromessa e forse perduta per sempre.

Le nazioni amiche non possono vedere che con stupore e rammarico ciocché vogliono considerare come impudenza da parte della potenza, la cui prosperità sta loro a cuore. Il popolo inglese segue con ansietà la politica della Francia, perchè crede scorgervi un serio pericolo per la Francia, di alienarsi i suoi amici, i suoi alleati naturali in Europa, per correr dietro all'avventura africana.

Ciocchè in Inghilterra sarà disinganno momentaneo, può essere in Italia fonte permanente di allontanamento.

Il *Times* conclude: la situazione è tale che nessun sincero amico della Francia può vedere senza pena lo sviluppo di una politica che irriti l'Italia, e raffreddi le simpatie dell'Inghilterra verso la Francia.

Lo *Standard* dice: Tunisi cessò di essere vassalla della Porta e divenne vassalla della Francia; e il successo importante per la Francia deve rassicurare l'Europa.

Il *Daily News* dice: La Francia commise il deplorabile errore di entrare nella via che perdettero tutti i suoi governi dopo Luigi XIV.

BULETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 14. Rendita it. god. da 1. gennaio 1881 90 83.90.96.
 1. luglio 93, 93.10.
 I 20 franchi 20,50, 20.52.
 MILANO 14. Rendita it. 92.95.
 I 2) franchi 20,50.
 Sete Mercato inattivo.
 LIONE, 13 Sete. Mercato inattivo, prezzi deboli.

CORRIERE DELLA SERA

15 maggio

LA CODA DEL TRATTATO

Il *Caffaro* contiene un dispaccio, che è una coda del trattato franco-tunisino, e che corrisponde propriamente allo zucchero sulle fragole.

Citiamo: «Credesi che un trattato segreto conceda alla Francia la ferrovia e i porti di Biserta e Tunisi, oltre la rettificazione della frontiera verso la regione dei Krumiri.»

(Fino all'ora di mettere in macchina il Giornale non ci è arrivato alcun dispaccio)

Telegrammi delle Borse

Vienna	13	14
Obblig. dello Stato 50/0	78.30	78.10
Prestito Nazionale	78.65	78.40
Prestito 1864 con lott.	132.75	132.20
Azioni della Banca	842. —	843. —
Azioni di Credito Mob.	355.75	359. —
Argento		
Londra	117.85	117.75
Zecchini Imperiali	5.55	5.57
Pezzi da 20 franchi	9.33 1/2	9.32
Parigi		
Rendita italiana	91. —	90.85
Rendita francese	86.27	86.27
Milano		
Rendita	92.82	93. —
Oro	20.55	20.52
Londra	25.70	25.67
Francia	102.40	102.15

Annunzi

N. 448. SOCIETÀ ITALIANA Di Mutuo Soccorso CONTRO

I DANNI DELLA GRANDINE
 Residente in MILANO, Via Borgogna 5

AVVISO

Questa Società che nel 24 anni di sua esistenza, ha operato sopra un importo di oltre un **MILIARDO** di lire in tanti prodotti assicurati, pagando per indennizzi all'agricoltura circa 60 milioni, apre ora le sue operazioni per l'anno 1881.

Le tristissime vicende meteoriche dell'ora scorso triennio 1878-1880 che lasciarono tanti dolorosi ricordi negli agricoltori, non hanno monomamente scosso questa Società, la quale, pur mantenendo la sua tariffa nei limiti più rigorosi d'assoluto necessario, e sostenuta dai propri mezzi, mercè la potenza della mutualità. **HA SALDATO INTEGRALMENTE AL 100 per 100** i molti e gravi compensi liquidati lasciando un avanzo per futuri Esercizi.

Nella Tariffa pel 1881, l'apposita Commissione, coerente al voto ripetutamente espresso dall'Assemblea Generale, ha avuto di mira di rafforzare il fondo di riserva, il quale consolidando le garanzie sociali anche di fronte alle più sgraziate eventualità, riesce a beneficio dei Soci stessi. Imperocchè nelle Società mutue dove non vi è speculazione, e dove l'assicurazione, esercitata reciprocamente dai Soci, esclude ogni possibilità di guadagno dell'uno a scapito dell'altro, il sacrificio dell'oggi è sempre largamente compensato dai vantaggi e dalle agevolzze del domani.

Mentre si avverte che si stanno studiando tutti quei miglioramenti che l'esperienza fosse per suggerire per rendere sempre più economica l'Amministrazione e spedite e puntuali le operazioni, non si dubita che i Signori proprietari e conduttori di fondi, i quali sempre hanno onorato delle loro simpatie e del loro concorso questa Società, vorranno anche in quest'anno continuare il loro appoggio e la loro preferenza, e cooperare così ad estendere e rafforzare viepiù i benefici della mutua associazione.

Presso la Direzione e le diverse Agenzie sono ostensibili le Tariffe dei premi applicate ai vari territori, ed i Signori Soci potranno avere gli schiarimenti occorribili per stipulare e rinnovare il loro contratto.

Milano, 25 marzo 1881.

Il Consiglio d'Amministrazione

LITTA MODIGLIANI nob. ALFONSO
 Presidente - Armanni avv. cav. Andrea - Bassano dott. Vita - Beimo conte cav. Pier Luigi, Senatore del Reg. - Bruni ing. cav. Francesco - Chiodi ing. cav. Luigi - Di-Canossa march. Ottavio - Durini conte Giulio - Maluta avv. Carlo - Nicola Angelo - Quaglia avv. Ercole - Radice avv. Elia - Rinaldi dott. cav. Pietro
 Deputato al Parlamento - Tasso Paolo - Verga dott. cav. Vincenzo.

Il Direttore **Massara avv. Fedele**

Il Segretario **A. PREDBVAL**

L'Agenzia di Padova - Via Municipio N. 4 è presso i Signori **L. CRESCINI e C.**

4-186.

L'ITALIA

SOCIETÀ GENERALE DI MUTUA ASSICURAZIONE a premio fisso

contro i danni della Grandine

SEDE SOCIALE DI VERONA

Capitale di garanzia

UN MILIONE DI LIRE

La Società assicura tutti i prodotti che potessero venir danneggiati o distrutti dalla Grandine mediante pagamento di molici premi.

I danni vengono constatati con prontezza e pagati nel mese di novembre di ciascun anno.

Per la Provincia di Padova la Società «L'Italia» ha eletto ad agente generale il sig. Cesare Mazzucato rappresentante e commissario in Padova Piazza del Santo 4140. 3 260

N. GOZIO MERCANTILE

DI MICHELE ZUCKERMANN

(Vedi avviso in 4. pagina)

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. - Si rappresenta l'Opera: *Somnambula* del maestro cav. Bellini - ore 9.

Estratto dal Foglio Ufficiale della Provincia di Padova.

R. Tribunale di Padova

ESTRATTO BANDO

Nel giudizio di espropriazione pro-

Comune censuario di S. Martino di Lupatari trevigiano

N. di mappa	QUALITÀ	Perticchio	Rendita
1962	Palude da strame	4.25	4.08
2402	Arat. arb. vit.	9.77	37.22
2403	Id.	1.92	7.32
2504	Id.	4.43	6.25
2541	Prato sortumoso	3.60	12.80
2629	Id.	1.73	6.19
2630	Aratorio	4.90	13.76
2639	Prato	4.14	7.74
2640	Id.	30.01	56.12
2652	Id.	8.01	28.68
2654	Id.	15.21	28.44
2849	Palude da strame	5.85	5.63
2854	Aratorio	18.52	45.19
2863	Prato	16.16	30.22
2864	Prato sortumoso	16.10	16.42
2869	Id.	7.07	10.81
2874	Prato	2.51	4.69
2886	Arat. arb. vit.	3.59	9.51
2887	Id.	32.23	62.85
3208	Id.	4.55	17.34
3220	Prato sortumoso	9.80	13.82
3271	Casa colonica	— .38	20.14
3272	Id.	— .35	10.58
3273	Aratorio	— .83	2.03
2670	Casa demofila con porzione dell'andito N. 2669	— .89	23.45
2672	Orto	— .46	2.52
2673	Id.	— .24	1.31
2674	Casa colonica	— .94	23.35
2675	Aratorio	1.41	3.44
2676	Arat. arb. vit.	14.72	40.81
2677	Prato	9.98	35.66
2685	Arat. arb. vit.	22.75	45.56
2691	Id.	4.92	9.59
183	Id.	12.10	32.06
184	Id.	3.25	6.34
2691	Id.	9.22	19.48
2695	Id.	15.42	30.07
2758	Id.	16.15	31.40
2759	Id.	13.64	20.60
2843	Casa colonica	1.33	33.53
2844	Prato	6.80	13.72
2877	Aratorio	22.92	61.04
2878	Id.	1.34	3.27
2879	Orto	0.07	— .38
2880	Casa colonica	1.55	35.58
2881	Arat. arb. vit.	5.04	13.36
2775	Prato	3.03	5.67
2776	Palude da strame	11.31	10.86
2777	Arat. arb. vit.	11.17	21.78
2778	Bosco ceduo dolce	1.48	1.85
2779	Prato sortumoso	43.41	61.21
2780	Risaia da zappa	18.44	61.59
2781	Prato	21. —	39.37
2782	Arat. arb. vit.	8.70	17.14
2783	Prato	1.04	1.94
2814	Arat. arb. vit.	7.83	10.66
2850	Prato	2.68	9.50
3217	Prato sortumoso	6.54	6.67
3273	Casa colonica	— .33	10.18
1091	Bosco ceduo dolce	2.49	3.11
1092	Prato	2.34	4.38
2126	Risaia da zappa	4.48	14.97
2784	Aratorio	— .38	— .73
2785	Id.	— .06	— .11
2786	Id.	4.55	8.69
2787	Prato	39.36	73.00
2788	Prato sortumoso	12.31	12.56
2789	Palude	20.92	39.12
2790	Palude da strame	40. —	44.16
2791	Prato	10.95	20.48
2792	Arat. arb. vit.	39.68	71.53
2793	Prato sortumoso	10.97	28.16
2797	Prato	2.16	7.73
2798	Arat. arb. vit.	24.40	47.58
2799	Orto	— .06	— .33
2800	Casa colonica	— .86	21.80
2801	Orto	— .15	— .82
2802	Palude da strame	2.22	1.53
2803	Prato	27.14	49.12
2804	Arat. arb. vit.	13.15	24.85
2805	Risaia da zappa	5.74	19.17
2806	Prato sortumoso	32.08	45.23
2807	Aratorio	6.68	6.55
2906	Risaia da zappa	4.37	8.39
3213	Prato sortumoso	7.60	10.26
3219	Prato	4.30	7.78

mosso dal sig. avv. cav. Giovanni Battista dott. Malenica di Venezia col Procuratore Indri

Gaspare dott. Polose fu Giuseppe, di Castelfranco.

Notificasi

che all'udienza del Regio Tribunale di Padova, Sezione I.a del giorno 22

Giugno 1881 si procederà all'incanto per la vendita dei seguenti immobili:

Le Inserzioni dalla Francia si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght, Paris, Rue Saint-Marc, 21 e dall'Inghilterra, presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

COZZI E COMP.
successi a CARLO DELL'ORTO e C.
MILANO - Ottogono Galleria Vittorio Emanuele - MILANO
Previene che in occasione della prossima
Esposizione Nazionale
metterà in vendita una grande quantità di **VESTITI PER SIGNORA**
da L. 20 in più,
MANTELLI, VISITES, DOLLMANS, WATER-PROOF, ecc.
da L. 15 in più,
nonché stoffe assortite d' **ULTIMA NOVITA'** a prezzi di straordinaria convenienza
3-251

HAIRS' RESTORER
Ristoratore dei Capelli
NAZIONALE
preparazione del chimico-farmacista A. GRASSI - BRESCIA
Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore non una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o di grassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.
Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali, ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.
Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.
Prezzo della bottiglia con l'istruzione L. 2.
In BRESCIA si vende esclusivamente dal preparatore A. GRASSI
In Padova da Antonio Bedon Profumiere, Via S. Lorenzo e da Isidoro Faggiani Parrucchiere, Piazza Cavour.

AVVERTENZA. — Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col Ristoratore dei Capelli preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la *Marca di fabbrica* come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula nonché la firma del preparatore.
Tanto l'etichetta quanto il Marco di Fabbrica qui segnato, sono stati depositati sotto l'egida della Legge, e i contraffattori saranno puniti a termini dell'Art. 5 della Legge 30 Agosto 1868 N. 4579.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO Ridona alla barba e mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno e nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo gradevole, e innocuo alla salute. Dura circa sei mesi.
Costa L. 5. A. GRASSI

Avviso
Da vendersi anche separate: QUATTRO LOCOMOBILI usate in istato buono della rinomata Fabbrica Nevil e C. delle quali tre della forza di otto cavalli per cadauna, ed una di cavalli dodici, esistenti nella Tenuta Cacorniani in CAORLE, di proprietà delle ASSICURAZIONI GENERALI.
Per trattare rivolgersi all'Agente in luogo sig. ingegnere SPADA, il quale potrà all'occorrenza usare qualche facilitazione pel trasporto.

Premiata Tip. Sacchetto
TURAZZA pr. DOMENICO TRATTATO
DI
IDRAULICA PRATICA
TERZA EDIZIONE
Un Vol. in-8 di pag. 528 - VIII - 1880
prezzo L. 4.00

LA DITTA MICHELE ZUCKERMANN
IN PADOVA, VIA S. APOLLONIA
Si pregia avvertire la sua numerosa Clientela che per le stagioni di Primavera ed Estate ha rifornito il suo deposito con: **ARTICOLI CONFEZIONATI in Capi da Spalle per signora, Seterie per vestiti e per guarnizioni Nere e Colorate**, e molti altri Articoli per Modiste e Sarte, nonché grande assortimento di **Velli da Testa, Passamanerie, Frangie, Nastri, Fizzi** di ogni genere, ecc., il tutto di ultima Novità ed a prezzi convenientissimi.
4-275

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO
VIA SERVI - PADOVA - VIA SERVI
fornita di **MACCHINE CELERI e CARATTERI DI TUTTA NOVITA, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.**

ORARIO FERROVIARIO
Attivato il 1 maggio 1881.

Ferrovie dell'Alta Italia				Ferrovie della Società Veneta			
PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA		PADOVA per BASSANO		BASSANO per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	omn. ant. part.	omn. misto part.	omn. ant. part.	omn. misto part.
2.40 a.	4.20 a.	omnibus 5 a.	6.17 a.	Padova part.	5.28 a.	Bassano part.	5.55 a.
3.54 a.	4.54 a.	misto 5.25 a.	6.42 a.	Vigodarzere	5.33 a.	Rossano	6.00 a.
5.19 a.	8 a.	misto 7.20 a.	9 a.	Campodarsego	5.44 a.	Cittadella	6.18 a.
6.55 a.	9.10 a.	diretto 9 a.	10.5 a.	S. Giorgio delle Per.	5.50 a.	Campodarsego	6.26 a.
8.3 a.	10.15 a.	omnibus 12.40 p.	1.39 p.	S. Maria di Lupatari	6.03 a.	Villa del Conte	6.38 a.
1.25 p.	2.40 p.	omnibus 2.5 a.	3.39 p.	Cittadella arr.	6.17 a.	Campodarsego	6.51 a.
3.20 p.	4.17 p.	misto 5.25 a.	6.39 p.	Campodarsego	6.30 a.	Campodarsego	7.04 a.
6.14 a.	7.10 a.	misto 6.55 a.	8.10 a.	Rossano	6.44 a.	Campodarsego	7.12 a.
8.30 a.	9.45 a.	misto 9.15 a.	10.55 a.	Rossano	6.53 a.	Campodarsego	7.21 a.
9.35 a.	10.50 a.	diretto 11 a.	11.55 a.	Rosa	7 a.	Campodarsego	7.30 a.
				Bassano	7.17 a.	Padova	7.42 a.

MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE			
Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
4.40 a.	7.25 a.	misto 1.45 a.	7.25 a.	part.	5.10 a.	part.	5.37 a.
omnibus 6.13 a.	10.4 a.	omnibus 5 a.	9.17 a.	part.	5.35 a.	part.	5.59 a.
10.40 a.	2.35 p.	misto 9.28 a.	1.07 p.	part.	6.35 a.	part.	6.57 a.
4.24 p.	6.23 p.	diretto 4.55 p.	9.07 p.	part.	7.13 a.	part.	7.35 a.
9.30 a.	2.30 p.	diretto 8.28 a.	11.23 a.	part.	8.10 a.	part.	8.32 a.

PADOVA per VERONA				VERONA per PADOVA			
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6.55 a.	9.28 a.	omnibus 5.10 a.	7.44 a.	part.	5.10 a.	part.	5.37 a.
10.15 a.	11.52 a.	misto 10.45 a.	1.15 p.	part.	5.35 a.	part.	5.57 a.
omnibus 3.30 p.	5.59 p.	diretto 4.35 p.	6.09 p.	part.	6.10 a.	part.	6.32 a.
8.21 a.	10.52 a.	omnibus 5.50 a.	8.21 a.	part.	6.35 a.	part.	6.57 a.
12.50 a.	3.18 a.	misto 11.15 a.	3.17 a.	part.	7.10 a.	part.	7.32 a.

PADOVA per BOLOGNA				BOLOGNA per PADOVA			
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6.27 a.	10.43 a.	diretto 12.45 a.	3.42 a.	part.	5.45 a.	part.	6.10 a.
lofeto (1) 9.29 a.	11.12 a.	misto 12.45 a.	4.5 a.	part.	6.10 a.	part.	6.35 a.
diretto 1.47 p.	4.37 p.	omnibus 4.40 a.	8.65 a.	part.	6.35 a.	part.	6.60 a.
omnibus 6.48 a.	11.12 a.	diretto 12.5 p.	3.13 p.	part.	7.10 a.	part.	7.35 a.
diretto 12.5 a.	2.49 a.	omnibus 5.4 a.	9.23 a.	part.	7.35 a.	part.	8.00 a.

SARIO per THIENE-VICENZA				VICENZA per THIENE-SCHIO			
Partenze da SARIO	Arrivi a THIENE	Partenze da THIENE	Arrivi a VICENZA	Partenze da VICENZA	Arrivi a THIENE	Partenze da THIENE	Arrivi a SCHIO
part.	5.45 a.	part.	7.3 a.	part.	7.3 a.	part.	7.3 a.
part.	6.17 a.	part.	8.35 a.	part.	8.35 a.	part.	8.35 a.
part.	6.37 a.	part.	9.40 a.	part.	9.40 a.	part.	9.40 a.

CONEGLIANO per VITTORIO				VITTORIO per CONEGLIANO			
Partenze da CONEGLIANO	Arrivi a VITTORIO	Partenze da VITTORIO	Arrivi a CONEGLIANO	Partenze da VITTORIO	Arrivi a CONEGLIANO	Partenze da VITTORIO	Arrivi a CONEGLIANO
part.	5.12 a.	part.	6.45 a.	part.	6.45 a.	part.	6.45 a.
part.	5.28 a.	part.	7.11 a.	part.	7.11 a.	part.	7.11 a.

Tributo diretto verso lo Stato Lire 488.14.
La vendita seguirà in un sol lotto e l'incanto si aprirà sul dato di Lire 20,288.00 offerte dall'esecutore.
Le condizioni relative risultano dal Bando affisso, pubblicato e depositato a sensi dell'art. 668 Codice Procedura Civile, con avvertenza che sul ricavato della vendita viene aperto il giudizio di graduazione ed ordinato ai creditori iscritti di depositare nei termini di legge le loro domande di collocazione motivate e documentate.
Padova, 4 Maggio 1881.
SILVESTRI, cancelliere

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin, 2 - FIRENZE
Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper
Rimedio rinomato per le Malattie Biliose, mal di Fegato male allo stomaco, ed agli intestini, utilissime negli attacchi d'Indigestione per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimati impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — Prezzo in scatole franchi 2 e 2.
Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.40 e 2.40.
Si trovano in PADOVA presso le farmacie **Cerato, E. Roberti, Pianeri Mauro & C.** e da **Cornelio**; a Venezia **Zampieron, Pivetta, Ongarato e Ponci**; a Vicenza da **Valeri**; a Recoaro da **Dal Lago**; a Verona da **Frinzi e Emanuelli**; a Udine da **Fabris e Filippuzzi**. 19-36

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO
BELLAVITE PROF. L.
RIPRODUZIONE DELLE NOTE GIÀ LITOGRAFATE DI DIRITTO CIVILE
Padova, in-8 — Lire 8.
Note illustrative e critiche
AL CODICE CIVILE DEL REGNO
Padova, in-3 — Lire 5.

SANTINI prof. G.
Tavole Logarithmiche
da un Trattato di trigonometria piana e sferica

Dante e Padova
PREZZO LIRE 45
Padova, Tip. Sacchetto, 1881.

T R A T T A T O
di Idraulica Pratica
 PER
TURAZZA PROF. DOMENICO
 Un volume in-8 di pagine 528 - VIII - Padova 1880, Tip. Sacchetto - Lire 4.00